

■ La polemica

«Traforo, soldi a rischio»

La Lega: «Serenissima si ritira, colpa del Comune»

Più che un traforo un buco nero. Guardi dentro e non si vede niente. O meglio: anni di intenzioni e progetti, studi e proiezioni, polemiche. E alla fine niente. Ci sono 120 miliardi di vecchie lire - stavolta è il caso di dire così - fermi da 10 anni nelle casse dell'autostrada Serenissima disposta a finanziare il tunnel delle Torricelle con quella cifra. Ma dopo 10 anni quei 120 miliardi stanno forse per prendere altre destinazioni.

I vertici della società autostradale, che era interessata a sostenere la realizzazione di una tangenziale Nord di Verona, fanno capire che per ora nel piano finanziario quell'impegno resta ancorato al traforo. Ma anche che la verifica dei progetti in corso con l'Anas, una prassi che si ripete ogni cinque anni, rischia di farlo scivolare via. Impossibile bloccare una cifra del genere senza che il progetto dia un segnale di vita.

E proprio la preoccupazione che questa ipotesi prenda corpo è stata espressa ieri da quelli che del traforo sono fra i maggiori sostenitori: la Lega, con il presidente dell'ottava circoscrizione Enrico Corsi, il comitato della Valpantena che dà voce anche all'imprenditoria locale, il consigliere comunale di An Massimo Mariotti. Dice Corsi: «A noi risulta che i 120 miliardi se ne stanno andando, e se è così tutta colpa dell'immobilismo

di questa amministrazione. Il traforo risolveva la viabilità dell'intera città, sottraendole il 30% di traffico con punte del 70% in quartieri come Veronetta. Senza traforo avremo più inquinamento, meno sicurezza, meno competitività per le aziende». «Costrette», incalza l'imprenditore della Valpantena Albrigi, «a usare strade rimaste le stesse di 50 anni fa, mentre in tutta Europa si viaggia in galleria».

Per Mariotti «questa amministrazione non porta il traforo in Consiglio comunale per paura di un sì trasversale che spacchi la maggioranza». Ma infausto e senza esito era stato l'approdo in aula anche nella passata amministrazione di centrodestra. Marco Pasquotti, presidente del comitato, non si arrende: «Senza chiudere l'anello delle circonvallazioni con il traforo a nord e la tangenziale ovest ogni altra soluzione per la viabilità è inefficace. A questo punto l'auspicio è che ci siano imprenditori interessati a un *project financing*, realizzazione in cambio della gestione».

Ma la spesa è altissima. I 120 miliardi della Serenissima erano stati stanziati quando il tunnel si pensava a una sola canna. Dopo gli incidenti degli ultimi anni in Svizzera e Austria è però necessario costruirli a due canne. E a quel punto qualcuno ha rifatto i conti quantificando la spesa in 260 milioni di euro. (b.pi.)

La Giunta ha approvato i nuovi provvedimenti. Il blocco sarà negli orari 8-10 e 12,30-17. Niente targhe alterne, due le domeniche a piedi

La lotta allo smog ferma un'auto su tre

Dal 4 novembre stop alle non catalizzate per cinque giorni alla settimana

di Bonifacio Pignatti

Vecchie auto in garage, non a giorni alterni ma tutti i cinque giorni lavorativi della settimana. Semmai a ore alterne, e questa è l'unica consolazione per chi possiede un veicolo non catalizzato - o diesel «datato» - e dal 4 novembre dovrà rassegnarsi a usarlo molto meno.

È questo che ha deciso ieri la giunta di Palazzo Barbieri, definendo le misure di limitazione del traffico per contenere l'inquinamento dell'aria. Tenendo presente che dall'anno prossimo i limiti consentiti di polveri Pm10 nell'aria scenderanno al 50 microgrammi per metro cubo, una soglia che non si potrà superare per più di 35 giorni all'anno. In quello in corso gli sforamenti, per capirsi, non si contano più. Dunque dal 4 novembre al 24 marzo la lotta alle tremende polveri sottili si fa dura e i metodi anche: subito cartellino rosso ad auto, mezzi pesanti e motorini più inquinanti. Compresi i veicoli commerciali. Nel Comune, significa fermare circa un terzo delle auto, fra «non kat» e vecchi diesel, e in percentuale ancor più veicoli merci.

Il dispositivo approvato dalla giunta su proposta degli assessori Luciano Guerrini (Ambiente) e Carlo Pozzerle (Traffico) recepisce il protocollo d'intesa siglato tre giorni fa a Padova dai

sette Comuni capoluoghi del Veneto, una cornice di provvedimenti antismog da riempire con i contenuti più adatti a ciascun territorio. Palazzo Barbieri ha preferito almeno inizialmente di rinunciare alla scelta (facoltativa) di istituire le targhe alterne per tutti, puntando sui divieti ai mezzi non catalizzati. È stata accolta anche l'indicazione di indire come minimo due domeniche di blocco totale dei veicoli a motore in date da concordare nel periodo in cui saranno in vigore i provvedimenti antismog. Periodo che sarà sospeso durante le feste natalizie, dal 23 dicembre 2004 al 7 gennaio 2005.

Vediamo dunque nel dettaglio cosa toccherà ai veronesi nell'inverno 2004-2005. Tutti i giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì nelle fasce orarie 8-10 e 12,30-17 nel stesso territorio del Comune in cui è in vigore il «Bollino blu» sarà vietata la circolazione alle auto a gasolio immatricolate prima del 1° gennaio

1997 «sulla cui carta di circolazione non risulti la conformità alla direttiva Ue 94/12/Ce e/o successive»; agli autoveicoli per trasporto immatricolati prima del 1° ottobre 1997 la cui carta di circolazione non risulti conforme alle direttive ecologiche della Ue (93/59/Ce e 91/542/Ce); le auto e gli autoveicoli a benzina immatricolati prima del 1° gennaio 1993 sulla cui carta di circolazione non risulti la conformità alle direttive Ue (89/458/Ce per cilindrate inferiori a 1.400, 91/441/Ce

per quelle superiori), «ovvero non sia annotata l'avvenuta installazione di una marmitta catalitica o di altro dispositivo riduttore di inquinamento»; ciclomotori e motoveicoli a due tempi immatricolati prima del 1° gennaio 2000 sulla cui carta di circolazione non risulti la conformità alla direttiva Ue 97/24/Ce.

Non rientrano nel provvedimento alcune «aste» di ingresso alla città, le tangenziali (Est e Sud) e i tratti autostradali che ricadono nel territorio comunale. In particolare, libero accesso per tutti al percorso che arriva alla Fiera dal casello di

Verona Sud lungo viale delle Nazioni e viale del Lavoro; lo stesso vale per chi vuole raggiungere i parcheggi dello Stadio, a partire da Verona Nord ma solo lungo la Mediana.

Capitolo deroghe: possono circolare sempre i veicoli a Gpl o metano, i veicoli a motore elettrico o ibridi, ovviamente i mezzi pubblici, quelli di soccorso, delle forze dell'ordine e delle pubbliche amministrazioni. Via libera anche ad auto con targhe straniere e a quelle dei clienti di alberghi. Abolito il *car pooling* - niente divieti se a bordo ci sono almeno tre persone, l'anno scorso una vera pacchia - che sarà concesso solo alle aziende con oltre 300 dipendenti, e solo quelle che hanno presentato in Comune un piano della mobilità: su 30, sono 3.

Per Guerrini sono «misure emergenziali ma anche strutturali, visto che vanno verso la dismissione del parco auto non catalizzato. Ci vorrebbero gli incentivi per chi passa a veicoli «ecologici», ma finora chi li ha visti?». L'assessore s'è impegnato a coinvolgere i Comuni contermini, per verificare se è praticabile una condivisione delle misure, e a confrontarsi con le categorie.



L'assessore Guerrini

Lo sciopero E domani trasporti a singhiozzo

Disagi in vista anche a Verona per lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dai sindacati degli autoferrottranti per domani, venerdì 22 ottobre. L'Amt garantirà le corse dei bus solo

nelle fasce 6-9 e 12-15 (così come l'Apam) e per il servizio trasporto disabili, mentre l'Aptv rende noto di non

poter garantire in modo completo il servizio per le corse in partenza dal capolinea dall'inizio del servizio fino alle 5,44; dalle 8,46 alle 11,44 e dalle 14,46 al termine del servizio. Saranno invece

garantiti in modo completo i servizi delle corse in partenza dal capolinea dalle 5,45 fino alle 8,45 e dalle 11,45 alle 14,45, con proseguimento a destinazione rispettando l'orario pubblicato.